San Nicola da Tolentino



A

G

O

S

 \mathbf{T}

I

N

Ι

A

N

O

SOMMARIO

163 Vivi ricordi...

No. a Tolentino senza san Nicola le cose non sarebbero così

167 Alla luce della Parola Simone, prendi il largo!

169 L'Eucaristia nel pensiero di sant'Agostino Dall'Eucaristia l'unità (2)

171 Dal diario della comunità Incontri estivi

174 FreedHope Festival 2010

176 La cronaca Nel cuore della festa

180 Zoom sulla festa

185 Pubblicazioni P. Stefano Pigini, arte nel Chiostro

186 La devozione a san Nicola Accensione "Quarta Fiaccola"

187 Riflessioni dalle Ande La mia prima campagna in Apurimac

189 Testimonianze Corso di iconografia

In copertina: la processione con l'Urna di San Nicola.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 6 - Settembre-Ottobre 2010 - Anno LXXXII Direzione Santuario san Nicola 62029 TOLENTINO (MC)

Tel. 0733.97.63.11 - C.C.P. 10274629 Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata

Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48 Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Ines e Marisa Allegrini, fr. Vincenzo Curtopelle, Tonino Caporicci Foto: P. Gabriele Pedicino, Archivio Redazione, Sandro Pettinari, Andrea Raggi, Tonino Caporicci

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana





Orario SS. Messe	
Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
10.30	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

> Orario di apertura della Basilica 7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni, telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

> Apertura musei: 9.30 - 12 e 16 - 19

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da mettere SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN NICO-LA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC) oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

Vivi ricordi.

p. Marziano Rondina



No, a Tolentino senza san Nicola le cose non sarebbero così

hi diverse volte ha dovuto parlare di san Nicola, quando ancora si sente invitato a farlo, avverte di trovarsi come tra due sponde che possono significare altrettanti limiti o altrettante opportunità. Prima cosa: che si può dire ancora di nuovo e di interessante su questo personaggio, così noto e familiare, almeno a noi agostiniani? Seconda cosa: quale aspetto di lui o quale rapporto con lui può contenere qualcosa da completare e da dire ancora? La risposta non è facile neanche per me. Però avverto che, se vado a percorrere il mio, ormai abbondante, bagaglio di esperienze su un rapporto che, comunque, ha segnato anche la mia vita, materiale da valutare ne trovo in abbondanza. E comincio con l'andare sull'onda della memoria. La prima cosa che mi ricorda l'incontro con san Nico-

la sono due santini monocromi, molto diffusi tra i devoti nel dopo guerra, uno sul verde, l'altro sul marrone, che facevano parte di un inizio di raccolta di immaginette sacre che, all'epoca della fanciullezza, trovavo in casa quando non sapevo neanche cosa fosse una collezione e l'unico motivo che mi spingeva, oltre il senso sacro che percepivo dal clima di famiglia, erano i colori. Oggi i due esemplari fanno parte della mia ormai robusta ed ampia collezione di santini che, ovviamente, riserva una particolare attenzione agli esemplari agostiniani e dove, quindi, san Nicola è abbondantemente rappresentato. Di san Nicola da Tolentino nella mia casa ne avevo sentito parlare perché la mia cara zia Emilia lo conosceva e ne era devota, senza trascurare poi che nella parentela c'erano al-



Vivi ricordi... Vivi ricordi...

meno quattro persone che vivevano la vita religiosa agostiniana, esattamente tre monache: suor Nicoletta Rondina e suor Agostina Rondina (sorelle) nel monastero di Cascia, suor Rita Rondina del monastero di Foligno e p. Serafino Rondina religioso della Provincia Picena. Ovviamente da queste persone arrivavano messaggi e segni di spiritualità agostiniana che spesso erano santini o cartoline. Entrato nel seminario agostiniano dell'Abbadia di Fiastra avevo modo di incontrare immagini del Santo e di sentirne parlare dai padri che curavano la mia formazione, tenuto presente anche il fatto che tra la nostra comunità e quella del vicino Santuario di Tolentino c'erano frequenti rapporti. La prima volta che sono venuto a Tolentino, percorrendo a piedi da Fiastra 11 chilometri, dei quali ormai conosco i particolari di ogni metro, con il padre maestro Umberto Brasili e una ventina di compagni di classe, era il pomeriggio della festa del Perdono del 1957 o, forse, del 1958. Quando poi sono stato, per tre

anni, a Montegiorgio, ogni giorno assistevo alla S. Messa nella Cappella di San Nicola nel punto dove, dopo i lavori di riadattamento e allargamento della chiesa ad opera del p. Vincenzo Rossi, è ancora collocata la statua del Santo. A quei

tempi, per merito degli agostiniani, a Montegiorgio la festa di San Nicola era la più importante del paese. Ricordo che nel triduo suonava, dalla torre del





Comune, anche il campanone che, in uno di quegli anni, proprio mentre suonava a festa, precipitò dall'alto, grazie a Dio, senza danno alle persone. In seguito, divenuto professo agostiniano, ogni anno, una buona parte dell'estate la passavo, con i miei compagni di studio, a Tolentino dove si rimaneva, normalmente, fino alla festa del Perdono. E in quegli anni conobbi la bella tradizione delle Feste di San Nicola, cioè oltre il Perdono, la Processione del Viatico, la sera dell'8 settembre, e in particolare i Primi Vestri Solenni Pontificali con la toccante musica del M° Luigi Renzi all'apice dell'ispirazione e della bellezza nella celebre antifona Nicolaus verus Christi pauper. Da sacerdote, Tolentino e il convento di San Nicola per me erano punti di continuo riferimento per la vita della nostra Provincia Picena, per gli eventi significativi o per le ricorrenze giubilari di confratelli. Nel 1977 vengo collocato di famiglia a Tolentino come priore e poi, con varie incombenze, vi sono rimasto fino al 2002,

meno quattro anni (1985-89) trascorsi a Roma nella comunità di Santa Rita-Torbellamonaca. In questi anni, sostenuto da una bella e ricca comunità, molte celebrazioni le ho vissute in prima persona, diversi aspetti organizzativi li ho dovuti curare io stesso; molto spesso ho dovuto parlare e scrivere sul Santo, più volte sono stato in diverse parti d'Italia a portare il suo messaggio. E anche quando non mi sono trovato più a Tolentino, san Nicola, il

suo santuario e la sua comunità, sono entrati molto spesso nei miei interessi e nelle mie attività. Stante tutto questo, che costituisce una stagione molto significativa della mia vita, rispondo ben motivato a chi mi chiede oggi un articolo su san Nicola per il periodico del santuario. Ne sono contento e ringrazio, anche perché mi viene offerta l'occasione

contesto saturo di arte, cultura e spiritualità, sono qualcosa che ti fanno toccare con mano il fascino del Santo e un rapporto particolare che, inevitabilmente, si crea con lui. Cito un'esperienza che tutti abbiamo vissuto più volte: la peregrinatio o l'uscita di San Nicola con l'urna. Alla partenza e all'arrivo succedevano sempre le stesse cose e si ripetevano



di dire cose che vanno oltre la mia persona, confortato da quello che ho visto nei miei migliori confratelli. L'esperienza di abitare a lungo nella casa di san Nicola segna la vita di un frate agostiniano. Questo lo avevo percepito chiaramente, riflesso nella testimonianza dei miei confratelli, prima che io capissi chi è san Nicola. Il quotidiano della vita conventuale, le feste del Santo, le ricorrenze significative, il fervore dei pellegrini e dei devoti, l'attaccamento zelante dei tolentinati, un

le stesse intense emozioni. Una folla immensa che esplicita con evidenza il suo sentire: il dispiacere della partenza e la gioia, la festa del ritorno. Storica e unica è stata l'esperienza del viaggio in elicottero per portare le Reliquie del Santo a Modugno e in Puglia. Eppure questo che è tanto non è tutto. C'è ancora altro da dire, perché rimane ancora altro da sperimentare e quindi da narrare. Che cosa? Il fatto, molto ovvio, che, col passar degli anni, ci si accorge che non

Alla luce della Parola

р. Francesco Menichetti



Simone, prendi il

accadono cose semplicemente ripetitive, ma che nascono nuove vere esperienze, costruite dalla successione dei tempi e delle stagioni, per cogliere ancora livelli inediti di sentimenti e di emozioni. Ecco perché non si finisce mai di dire perché questa storia del rapporto di ciascuno di noi con san Nicola e il suo Santuario accade dentro la nostra esperienza di fede in Dio, di appartenenza alla Chiesa, di vita agostiniana, di affetto tra persone, di meraviglie per avvenimenti significativi che si accumulano e si imprimono nel nostro intimo dove cuore e ragione fanno sedimentare il meglio di quello che si riceve e il meglio di quello che si dona. E chi vive vedrà: le nuove generazioni aggiungeranno al passato senza inutili ripetizioni, semmai con l'aggiunta di cose e persone che continuano a vivere e a raccontare una storia che ha radici profonde nel passato, ma che è sempre capace di affrontare l'imprevedibile e sorprendente futuro. Quando penso a san Nicola ed evoco un rapporto preciso con lui, la memoria, lo spirito, l'emozione, l'affetto... fanno passare davanti a me un corteo di uomini significativi che corrispondono, per me e per i miei confratelli, ad altrettanti modelli di percepire e testimoniare una cosa sicura. A Tolentino passano diversi frati, con vari ruoli e diversi tempi di permanenza, ma il vero frate che dà

il tono è san Nicola e se tanti frati li ricordiamo, con ammirazione e stima, è perché la loro vita è stata segnata dalla consapevolezza della presenza viva e operante di san Nicola. Provate a ricordare per parlare solo dei benemeriti e indimenticabili defunti p. Nicola Concetti, p. Alfonso Carelli, p. Nicola Fusconi, p. Domenico Gentili, p. Paolo Tiziano Lombi, p. Giambattista Ceci, p. Agostino Vita, p. Giuseppe e p. Mario Giuli, p. Giuseppe Achilli, p. Nicola Stollagli, p. Federico Cruciani, p. Vincenzo Tarulli e, senza far torto a nessuno, in modo assolutamente unico, l'indimenticabile fr. Mario Gentili... Ecco allora che il mio dilemma iniziale si risolve positivamente e con buone ragioni. Di san Nicola e del suo Santuario potremo sempre raccontare, ma dovremo anche sempre costruire per quella fecondità che la Grazia di Dio concede a chi, con umiltà e dedizione, si consegna alla Divina Provvidenza, alla cui luce tutte le nostre piccole cose diventano grandi e imperiture, perché entrano nella logica e nell'orbita di Dio. E io, come moltissimi miei confratelli, sappiamo che questo è sempre vero. A Tolentino, in particolare, diventa vero perché Dio continua a estendere la sua storia di misericordia e di salvezza attraverso san Nicola e il fecondo servizio dei frati agostiniani che si succedono nel tempo.



n uno scenario incantevole e fortemente evo-Lativo, come quello del lago di Tiberiade, don Carlo Bazzi guida esperta e appassionata della Terra Santa, ha calato magistralmente noi pellegrini, un gruppo di trenta persone per la maggior parte di Tolentino, in quell'atmosfera che duemila anni fa fece da cornice agli stessi apostoli, i quali, attratti dalle parole del Cristo, ricevettero l'invito

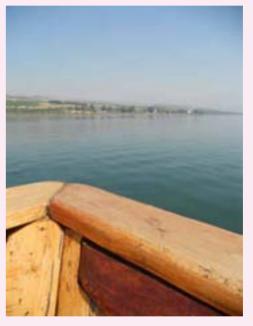
a lasciare tutto per seguirlo lungo le strade della Palestina. La Chiesa prende le mosse proprio da un tale clima, da questi colori e profumi, da una "piccola azienda" di quattro fratelli pescatori, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, che da un lago ricco di pesce, ma anche imprevedibile e pronto a sorprendere con le sue tempeste improvvise, vengono proiettati in un altro e ben più vasto mare, con altri interessi e finalità, quelle dell'umanità

Da qui tutto è partito e tutto è ripartito, ci suggeriva don Carlo nella sua meditazione, fatta sotto un imponente sole nel dolce oscillare del battello fermo a pochi metri dalla costa. La barca, simbolo della chiesa, da questo piccolo lago della Galilea, inizia il suo viaggio nel mondo e verso le genti (Lc 5,1-10) e sempre da qui, riparte, dopo lo sconvolgimento dell'evento pasquale (Gv 21,5-6). C'è però una condizione! Occorre prendere il largo, staccarsi dalla riva, cioè dalle proprie sicurezze, e accettare quel connubio inseparabile tra fecondità, il pesce da pescare, e l'imprevedibilità della pesca e delle acque, le vicende e le prove della vita. Un forte insegnamento questo che emerge dalle prime mosse della comunità cristiana, matrice indelebile di un chiaro invito del Signore a non trattenere la vita ma a lasciarla scorrere e a spenderla nella totale fiducia nella potenza del Padre.

Su tutti spicca la figura di Simone, forse il responsabile del duro lavoro del clan di pescatori,

> il quale si erge in tutto il suo impeto ma anche nella sua disarmante umiltà di accogliere e mettere in pratica le esortazioni del Maestro. Mi sono sempre chiesto dove stia il peccato di Pietro, da lui stesso confessato in seguito alla pesca miracolosa fatta per la prima volta su comando del Messia! (Lc 5,8). Infatti, ad una prima lettura del testo, l'Apostolo non sembra affatto esitante di fronte alla proposta di Gesù di gettare le reti dopo una notte di la-

voro faticoso e infruttuoso. «Maestro – dice Pietro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5). Ma a fatto compiuto Simone avverte tutta la sua inadeguatezza e di fronte all'abbondanza del pesce sprofonda in un sorprendente senso di peccato: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8). Infatti, un senso di stupore, dice l'evangelista Luca, era sceso su tutti coloro che erano presenti a quell'evento, una meraviglia che ruppe gli spazi del calcolo e della progettualità umana. For-



se proprio qui si radica il peccato avvertito da Pietro. Il suo gettare le reti fu sì un atto sostenuto dalla fede nella parola del Signore, ma ancora in parte trattenuto dalle "giuste motivazioni" umane, quasi un fare forzato sorretto da una labile obbedienza: «Maestro abbiamo faticato tutta la notte». Emerge subito quella dinamica "così cara" all'Apostolo che vede la tensione tra la professione di fede (virtù teologale donata da Dio) e le giustificazioni dell'uomo. Pietro e gli apostoli devono così imparare ad usare le proprie abilità di pescatori ma all'interno di un orizzonte più ampio, accettando di mettere le proprie capacità sotto il potere dell'azione divina, provvidente e abbondante. Da quel fatto iniziò un qualcosa di nuovo, di fronte al quale la Chiesa di ogni tempo non potrà più fare a meno di confrontarsi: prendere il largo e agire sulla parola di Gesù.

Sotto la protezione di San Nicola



MARIO PASCUCCI e GIULIANA VALLI

Provincia di Mendoza (Argentina) festeggiano il 50° Anniversario di Matrimonio con i loro tre figli MAURIZIO, GRAZIELLA e KELLY



CARLO PISTACCHI e GABRIELLA FERRANTI nel giorno del loro 30° Anniversario di Matrimonio il 31 agosto 2010

L'Eucaristia nel pensiero di Sant'Agostino



Dall'Eucaristia l'unità (2)

4. Sacramento di unità

Sin dall'inizio della tradizione cristiana, si trova l'immagine dei numerosi chicchi di grano che sono uniti per fare l'unico pane, poi offerto nell'Eucaristia simbolizzando così l'unità della Chiesa. Agostino utilizza questa stessa immagine nei suoi sermoni, dicendo che i fedeli sono questi chicchi di frumento che poi sono macinati per fare l'unico pane (227, 272). Il mistero che i cristiani vedono sull'altare è il mistero che significa tutta la Chiesa. "Questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen. Perché dunque [il corpo di Cristo] nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo. Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. Un solo pane: chi è questo unico pane? Pur essendo molti, formiamo un solo corpo. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti" (Sermone 272).

L'unità del Corpo di Cristo nell'Eucaristia è riconosciuta e risplende nell'unità che si vive in tutta la Chiesa, che deve essere l'esperienza viva di questa

stessa unità nel mondo. Così si esprime Agostino nella Città di Dio: "Questo è il sacramento dei cristiani: uniti a Cristo formiamo un solo corpo. Questo è il sacramento tanto conosciuto dei fedeli che si celebra asiduamente nella Chiesa e nel quale si dimostra che la Chiesa offre se stessa in ciò che offre" (Città di Dio, X, 6). Essendo un elemento primario della teologia agostiniana, l'Eucaristia si presenta come un fulcro attraverso il quale Agostino contempla Cristo. Però più di essere una semplice esperienza personale, è, per sua propria natura, un modo di vedere e conoscere Cristo attraverso il corpo che offre ed è offerto quotidianamente nella Chiesa.

5. L'identificazione di Cristo con i poveri

Parlando specificamente della celebrazione dell'Eucaristia, nelle Costituzioni dell'Ordine agostiniano, si legge: "Il mistero eucaristico è veramente il centro della Sacra Liturgia; anzi è il centro di tutta la vita cristiana". In esso infatti l'autore della santità è realmente presente, si immola per noi, ci comunica la sua vita, prega per noi, ci unisce a sé e prefigura nella fede e nella speranza il convito escatologico. Perciò noi tutti consacrati a Cristo, amato al di sopra di ogni altra cosa, dobbiamo essere pervasi da quell'amore che infiammò il cuore di sant'Agostino verso un così grande mistero. E poiché saziamo la nostra fame nella celebrazione eucaristica, dobbiamo dedicarci a saziare la fame della famiglia umana, soprattutto quella degli uomini che bramano l'unità."

Saziare la fame della famiglia umana in risposta al mistero celebrato nella Eucaristia è un concetto che esprime in poche parole la spiritualità agostiniana, che nasce nella fede e si vive poi in tante dimensioni della esperienza umana. La preoccupazione di sant'Agostino si trova nel suo impegno con l'evangelizzazione e si trova

Dal diario della comunità Incontri estivi

Il Cronista

anche nella sua insistenza costante di predicare e praticare la giustizia sociale. Sarebbe impossibile fare una separazione fra il culto eucaristico e la pratica della carità e della giustizia in sant'Agostino e, quindi, anche la dimensione apostolica della spiritua-

lità agostiniana deve essere all'interno di questa riflessione sull'Eucaristia. La dottrina sul Cristo totale. Christus Totus, è nuovamente il fondamento di questo argomento e ci porta a capire questo tema principale nella cristologia di Agostino: l'identificazione di Cristo con i poveri. Lo sforzo di Agostino di collegare Cristo con i poveri riflette la sua intuizione teologica, basata sul testo del Vangelo di san Matteo, al capitolo 25, e con questo Agostino vuole spiegare in che modo Cristo è ancora presente in questo mondo. La sofferenza e la povertà di Cristo sono continuamente riflesse nella vita di tutti coloro che soffrono e sono oppressi. Qui, in questo pelligrinaggio sulla terra, il Cristo affamato è nutrito, il Cristo assetato è dissetato, il Cristo nudo è vestito; Cristo è accolto negli stranieri, Cristo è visitato nella malattia. Agostino insiste che il vero sacrificio di lode a Dio è di mettere in pratica le opere di misericordia.

6. Conclusione

Allora, se possiamo sintetizzare la spiritualità agostiniana sull'Eucaristia, sarebbe importante sottolineare la presenza reale di Cristo, una presenza che si trova nella Chiesa e che chiama tutti a vivere in unità. È lo stesso Cristo che si comunica al suo popolo per mezzo della Parola (e per tanto, la spiritualità deve includere lo studio e la riflessione sulla Parola di Dio), e che vive nella comunità soprattutto nei poveri e bisognosi. Lascia-

mo ancora una volta la parola a sant'Ago-

stino, che spiega perfettamente l'unità del suo pensiero quando dice: "Forse dirai a te stesso: Come sono benedetti quelli che meritarono di ricevere Cristo! O se solo fossi stato là! O se solo fossi stato uno dei due discepoli che lui incontrò sulla strada

per Emmaus! Esci sulla strada. Cristo è presente negli altri. Pensi che non ti sia permesso di ricevere Cristo? Come può essere questo?, ti chiedi. Una volta risorto dalla morte... Cristo salì in cielo, non fu così?... E non verrà ancora alla fine dei tempi per giudicare i vivi ed i morti?... Quando egli consegnerà il suo Regno, ti rivolgerà queste parole: "Ciò che hai fatto al più piccolo dei miei, lo hai fatto a me". Egli che è ricco si trova nel bisogno fino alla fine dei tempi. Egli è davvero nel bisogno, non nel suo capo, ma nelle sue membra" (Sermone 239, 6–7)... "Cristo è presente nei poveri; quando diamo ai poveri, è la mano di Cristo che lo riceve" (Sermone 86,3).

Tante altre dimensioni del mistero eucaristico trovate nella dottrina di sant'Agostino potrebbero essere presentate qui, come il mistero della presenza reale di Cristo, il memoriale del mistero pasquale, il sacrificio di Gesù Cristo rappresentato nell'Eucaristia, il banchetto, la dimensione escatologica, ecc. La scelta fatta vuole essere una breve sintesi di quegli aspetti che esprimono meglio gli elementi fondamentali della spiritualità agostiniana, secondo l'ispirazione di sant'Agostino sempre vissuta come risposta al Vangelo. "Questo pane è quel corpo di Cristo del quale l'Apostolo, rivolgendosi alla Chiesa afferma: Voi siete corpo di Cristo e sue membra. Perciò voi stessi siete quel che ricevete, per la grazia con cui siete stati redenti; e quando dite Amen, voi sottoscrivete. Quello che qui vedete dunque è il sacramento dell'unità" (Sermone 229, A,1).



21 luglio. Caccia al tesoro dei giovani della Vicaria di Tolentino che si è conclusa nel chiostro e nei locali del convento.

2-7 agosto. P. Gabriele con alcuni educatori delle parrocchie di San Catervo, San Francesco e Santa Famiglia, della vicaria di Tolentino, hanno accompagnato 22 ragazzi (classe1995) in una Vacanza Giovani a Sorrento e Capri. Giorni intensi di riflessione, di condivisione e di preghiera, ma anche di mare e divertimento.





8-14 agosto. Nella nostra comunità vivono il loro campo estivo i giovani della Parrocchia di Santa Rita di San Vito dei Normanni (Brindisi), accompagnati dal loro parroco don Franco.



12 agosto. P. Gabriele celebra la Santa Messa nell'Oratorio di San Nicola insieme alla squadra di calcio del Tolentino.

16-27 agosto. Il Convento ospita il ritiro dei giovanissimi e degli allievi della Scuola Calcio di Tolentino.





22 agosto. Saluto del parroco uscente di San Catervo don Frediano Salvucci che vivrà un anno sabbatico nel Monastero dei monaci benedettini di Subiaco (RM).



18-23 agosto. Un gruppo di famiglie della nostra ormai affezionata Parrocchia di Santa Rita a San Vito dei Normanni (Brindisi) vive, accompagnato dal suo parroco, alcuni giorni di ritiro presso la nostra comunità.

28-31 agosto. Alcuni giovani del gruppo di post cresima con p. Gabriele hanno avuto l'occasione di visitare alcuni ambienti del palazzo Apostolico, la Cappella Sistina e i giardini Vaticani e di partecipare al Campo Nazionale Adolescenti della famiglia agostiniana che si è tenuto a Carpineto Romano.



19-26 settembre. Un gruppo di pellegrini ha partecipato ad uno dei consueti viaggi del Santuario svoltosi in Terra Santa. Dalla Galilea alla Giudea, guidati dal biblista e archeologo don Carlo Bazzi,



e accompagnati da p. Francesco Menichetti, la comitiva ha visitato e conosciuto i luoghi nei quali visse Gesù, celebrando tutti i giorni l'eucaristia nelle chiese più significative che custodiscono la memoria dei momenti cruciali della vita del Cristo. 🝂



Nel cuore della Festa

La cronaca

a cura della Redazione

omenica 29 agosto: Dono dei ceri a san Nicola. Al termine della santa Messa delle ore 18.30, è giunto nella Basilica il corteo storico "Città di Tolentino" per la rievocazione del Dono dei ceri a san Nicola, che coinvolge i quattro quartieri della città: Santa Maria, San Giovanni, San Martino e San Catervo. Troviamo testimonianze



storiche di questa festa nelle Riformanze fin dal 1312, quando una processione, che partiva dalla piazza con in testa priori, podestà, ufficiali, trombettieri e gli appartenenti alle arti, seguiti dal popolo, consegnava due doppieri di cera alla Chiesa di San Nicola in segno della loro devozione. Dopo il dono dei ceri venivano effettuati dei giochi per decretare il quartiere vincitore del Palio. In questa occasione oggi si rievoca anche il matrimonio, celebrato a Tolentino con grande sfarzo nel maggio del 1483, tra il conte Gian Francesco Mauruzi e Paula degli Ubertini, contessa di Montedoglio.

Sabato 4 settembre, Esposizione Editoria Marchigiana. Nella sala Fusconi si è tenuta l'inaugurazione dell'Esposizione dell'Editoria Marchigiana e la presentazione del volume: Stefano Pigini, Arte nel Chiostro, curato da Simone Ciglia.



Domenica 5 settembre: Rievocazione storica delle canestrelle. Organizzato dall'Associazione Culturale "I Ponti del Diavolo", il corteo storico si è ritrovato in Basilica per partecipare alla santa Messa delle ore 11.30 e portare all'altare, durante l'offertorio, grano, vino e altri alimenti, a ricordo dell'offerta in grano che nel medioevo si faceva per sostenere i poveri di Tolentino.

6-8 settembre: Triduo di predicazione. Padre Marziano Rondina, priore del convento di San Giacomo a Bologna, ci ha accompagnato nella preparazione alle feste di san Nicola con il triduo di predicazione, in cui ha presentato la figura del Santo in rapporto al nostro cammino di perfezione e di santità.



Mercoledì 8 settembre: Concerto Vigiliae.

La sera dell'8 settembre, memoria del Viatico di san Nicola, è stato eseguito, dopo 5 anni, nella nostra Basilica il concerto Vigiliae, scene spirituali di san Nicola da Tolentino, per Soli, Coro, Orchestra e Voci recitanti. Diretti dal M° Aldo Cicconofri, il Coro Polifonico "Città di Tolentino" e la Nuova Orchestra Regionale delle Marche hanno offerto ai presenti un'opera in cui musica, canto e narrazione, uniti all'effetto scenico delle immagine del Cappellone proiettate su di uno schermo, hanno guidato alla preghiera e alla lode di Dio attraverso la testimonianza di san Nicola.



Mercoledì 8 settembre: Viatico di san Nicola. Al termine della Santa Messa delle 18,30 ci siamo recati processionalmente nell'Oratorio di San Nicola per rievocare il momento in cui san Nicola ricevette l'ultima eucarestia.



La cronaca la cronaca

Giovedì 9 settembre: Primi Vespri di san Nicola. Giovedì, 9 settembre, alle ore 18,30 sono stati eseguiti dalla Schola Cantorum "G. Bezzi" i "Primi Vespri Pontificali" in onore di san Nicola da Tolentino, officiati da S. Ecc. Mons. Giovanni Scanavino, vescovo di Orvieto-Todi. Dal 1943 ai primi Vespri della festa del Santo vengono cantati i salmi appositamente musicati dal M° Luigi Renzi, romano, composti quando ricopriva il ruolo



di maestro nella Basilica di Tolentino. Durante il canto del Magnificat si è accesa la caratteristica stella luminosa, simbolo delle virtù del Santo, posta nell'abside.

Venerdì 10 settembre: Solennità di san Nicola. Nonostante il tempo inclemente per la pioggia, la giornata ha registrato una continua presenza di devoti e pellegrini, che hanno partecipato alle sante



Messe che si sono susseguite, una ogni ora, per l'intera giornata. Alla messa serale delle 18.30, presieduta dal nostro vescovo diocesano, hanno partecipato i 15 sindaci della comunità montana "Monti Azzurri", i quali hanno offerto l'olio che alimenterà per questo anno la lampada che arde nella Cappella delle Sante Braccia in onore del Santo.

Sabato 11 settembre: apertura del Perdono di san Nicola. La santa Messa delle ore 11.30, in cui si implora il dono dello Spirito Santo, è stata presieduta da p. Bernardino Pinciaroli, che ha accompagnato un gruppo di pellegrini dalla parrocchia agostiniana di Santa Rita di Milano. La processione nel chiostro con l'urna delle reliquie del Santo si è conclusa nel Cappellone, dove i fedeli per tutto il giorno del sabato fino alla mezza-



notte della domenica hanno potuto pregare e beneficiare del dono della indulgenza plenaria. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, si è tenuta la santa Messa per gli anziani e gli ammalati, presieduta da p. Francesco Menichetti. A seguire la tradizionale agape fraterna.

12 settembre: Festa del Perdono di san Nicola. È la giornata più impegnativa del ciclo festivo, soprattutto per i ministri che devono dispensare il sacramento della riconciliazione. La collaborazione di altri sei sacerdoti ha offerto la possibilità di un aiuto concreto nella liturgia domenicale. A conclusione della mattinata l'urna di san Nicola è stata trasportata dalla cripta in Basilica e sistemata ai piedi dell'altare maggiore. Dopo la santa Messa delle 17.00, alla quale hanno partecipato le confraternite della Vicaria e quelle di S. Angelo in Pontano, Amandola, Montoro, Trani, si è svolta per le vie di Tolentino la processione, con una larga presenza di fedeli che seguivano il carro con l'urna di san Nicola. Al rientro la santa Messa è stata presieduta dal p. Provinciale, con il servizio svolto dalla Confraternita della Cintura e di san Nicola. La festa si è conclusa con i tradizionali fuochi pirotecnici offerti dal Comune e la vincita arrivata in piena notte, verso le 3.00, del primo premio della pesca di beneficenza.









Le varie celebrazioni, animate da diversi predicatori, rappresentano un'occasione propizia per la comunità per crescere nella fede e penetrare maggiormente nella santità di Nicola











È soprattutto
nella processione
per le vie della città
che emerge il legame
del Santo con il popolo.
Una manifestazione
corale che coinvolge
devoti e Confraternite
in un suggestivo
scenario di simboli
e colori







Iniziative e attività



Questi giorni offrono l'occasione per promuovere attività culturali, artistiche e opere di beneficenza. Varie iniziative hanno caratterizzato e arricchito questa edizione della festa



Pubblicazioni P. Stefano Pigini, arte nel chiostro

a cura della Biblioteca Egidiana

opo una pausa di cinque anni, dovuta ai numerosi impegni che la Biblioteca Egidiana ha sostenuto in occasione del VII Centenario della morte di san Nicola. è ripresa la serie delle Esposizioni dell'Editoria Marchigiana, finalizzate alla promozione dell'editoria relativa alla storia e all'arte delle Marche. Questa edizione ha inteso offrire un panorama significativo delle pubblicazioni edite negli ultimi anni.

In passato questa iniziativa ha riscosso grande successo e molti ci hanno spinto a riprenderla per offrire ai Comuni e agli autori degli studi la possibilità di far conoscere quanto prodotto ed anche di diffonderlo tra gli studiosi e i cultori di storia locale. Non solo: i tanti turisti e pellegrini che in questo periodo visitano il Santuario ammirano con stupore la ricchezza dell'editoria marchigiana.

L'Esposizione è stata inaugurata sabato 4 settembre, presso il chiostro del Convento di San Nicola, e si è protratta per tutto il mese. In occasione dell'apertura, presso l'Auditorium "Nicola Fusconi" la prof.ssa Loretta Fabrizi, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, ha presentato la monografia "Padre Stefano Pigini, arte nel chiostro" curata dallo

studioso d'arte contemporanea Simone Ciglia. Il padre Pigini, morto recentemente, è autore di molte opere presenti nel Santuario di San Nicola, come il portale di bronzo, i pannelli della Cripta e la statua di San Nicola nel chiostrino cinquecentesco.

La monografia, con oltre 200 pagine e una pregevole veste tipografica, si apre con un contributo di padre Marziano Rondina: "Padre Stefano Pigini, agostiniano e scultore. La via della fede e dell'arte per un cammino che parte dall'uomo". Segue il contributo di don Lamberto Pigini: "La famiglia di padre Stefano" e chiude questa prima parte un intervento di padre Pietro Bellini: "Padre Stefano Pigini uomo, religioso, sacerdote". La parte centrale del volume è curata dallo studioso Simone Ciglia: "Padre Stefano Pigini artista", e in essa vengono tratteggiati gli aspetti salienti della sua arte: la formazione, la scultura sacra, il ciclo di bassorilievi nella Cripta di San Nicola, la scultura profana, i progetti architettonici e l'arredo liturgico, le porte di Santa Rita a Milano e San Nicola a Tolentino, la pittura, la poesia, con una breve nota introduttiva, e la serie di composizioni poetiche. Segue infine il profilo di "una figura esemplare per padre Stefano: fra Tommaso Bacchi". Chiudono gli apparati tavole cronologiche e un'antologia critica.

> Un volume pregevole che si raccomanda anche per le stupende immagini.

Statua di Santa Monica

La devozione a san Nicola Accensione "Quarta Fiaccola"

a cura della Redazione

In data 9 settembre 2010 il Gruppo "ASSOCIA-ZIONE FIACCOLA SAN NICOLA DA TO-LENTINO" di Montoro (Av), si è recato presso la Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio in Roma per accendere la "Quarta Fiaccola san Nicola da Tolentino". Il Padre Provinciale Gianfranco Casagrande, dopo la celebrazione vespertina, ha acceso la fiaccola nella Cappella di San Nicola da Tolentino alla presenza di numerosi e giovanissimi atleti nonché devoti del Santo, provenienti da Montoro Inferiore e dai comuni limitrofi.



Il giorno seguente, quello della festa patronale di San Nicola, dopo aver portato la Fiaccola per le frazioni dei Comuni di Montoro Inferiore e di Montoro Superiore, gli atleti hanno consegnato la Fiaccola al Cardinale Giovan Battista Re, il quale nel piazzale della chiesa, attorniato dai bambini, ha acceso il braciere coadiuvato dal Parroco di Montoro Gerardo Guariniello e dai sacerdoti della Forania. La festa ha poi trovato il suo epilogo nella consueta solenne Processione, quest'anno accompagnata

da una pioggerellina incessante, animata dai vari gruppi parrocchiali e dagli atleti portatori della lampada.

Nicola Montone









Riflessioni dalle Ande La mia prima campagna in Apurimac

a cura della Redazione

Cono arrivato a Cuzco il 20 Maggio e, dopo alcuni Ogiorni di doveroso ambientamento, insieme ad altri due volontari italiani e a due infermiere peruviane, sono partito alla volta di Cotabambas.

Già il viaggio, per chi come me soffre di vertigini, ha rappresentato una prima prova da sforzo: la bellezza e la magnificenza dei panorami venivano spesso offuscate dall'impressione degli orridi che si aprivano ai lati della strada. In cinque ore siamo giunti alla casa parrocchiale dei Padri Agostiniani, accolti in maniera ineccepibile dal parroco padre Mauro, dall'hermano Gualberto, dalla hermana Anna Maria e dal priore padre Domenico Raponi, che incredibilmente ho scoperto essere un mio concittadino tolentinate. Dal 24 al 29 Maggio abbiamo svolto la nostra attività nella posta medica del paese, visitando più di 420 pazienti. Un episodio su tutti ci ha colpito a Cotabambas: durante il primo giorno di visite abbiamo individuato un signore che, per la gravità del quadro clinico, ci è sembrato meritare un trasferimento urgente a Cuzco. Dopo due giorni abbiamo saputo che il signore era pur-



Da sinistra a destra: Anna Maria Carminelli (consacrata laica), l'infermiera Nelly, il volontario Riguccio Conti, il p. Domenico Raponi, il medico volontario Mauro Gusnelli, l'infermiera Carol e il medico volontario Andrea Mosca.

troppo deceduto mentre era rimasto in osservazione in un ospedale di Cuzco. La notizia ci ha letteralmente sconvolto: un misto di dolore, impotenza, incredulità e rabbia ha accompagnato per giorni le nostre attività che peraltro sono procedute come da programma. Il giorno 31 Maggio ci siamo trasferiti a Colca, a circa due ore da Cotabambas. Anche padre Domenico ci ha accompagnati e ci ha consigliato di passare la notte nella casa parrocchiale che i padri hanno in quella frazione. La disastrosa situazione della strada e le difficoltà affrontate per passare la notte hanno reso questi due giorni a Colca quasi l'emblema di tutta la nostra campagna; certo per noi indimenticabile, sotto diversi punti di vista, ma veramente difficile da affrontare.

Il problema della pessima situazione delle strade si è ripresentato drammaticamente anche il giorno successivo, quando abbiamo raggiunto la comunità di San Juan: in un paio di passaggi abbiamo in realtà rischiato di ribaltare il pullmino, tanto la strada risultava danneggiata e pericolosa.

Il 3 Giugno con un viaggio di circa due ore, che ci

ha portato a valicare un tratto di *puna* a più di 4000 metri di altitudine, ci siamo trasferiti a Coyllurqui, ospiti coccolatissimi delle suore missionarie di Gesù Verbo e Vittima. La nostra attività è continuata per sei giorni nella posta medica di Coyllurqui dove abbiamo visitato in totale più di 570 pazienti.

Il lungo viaggio di ritorno a Cuzco (circa sette ore) con passaggio veloce per i saluti a Cotabambas, ha di fatto concluso la nostra esperienza di campagna in Apurimac.

Nella tranquillità della mia cameretta del Centro Santa Rita, ho potuto riflettere su queste tre settimane di lavoro. L'unicità di questa esperienza si rifletterà su almeno tre

Corso di iconografia

a cura della Redazione

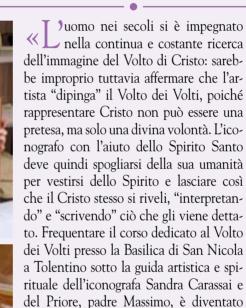
ambiti. Quello umano, anzitutto per il contatto con un popolo tanto diverso da noi, immerso in una realtà dura e faticosa di povertà, lontananza, isolamento e sofferenza, affrontati ogni giorno con caparbietà e dignitoso senso della vita. In secondo luogo ci sarà una innegabile ricaduta professionale, in quanto abbiamo scoperto alcune malattie da noi introvabili, alcuni esiti di malattia per noi impensabili, ma anche perché abbiamo riscoperto l'importanza dei cinque sensi durante la visita medica: i nostri occhi, le mani, le orecchie e, perché no, il nostro naso sono stati chiamati a un lavoro straordinario, una semeiotica globale che spesso in Italia viene trascurata a favore di un approccio alla malattia più strumentale e laboratoristico. Infine, per chi crede, sarà incalcolabile il risvolto spirituale e religioso di questa esperienza: non è stato difficile ritrovare Cristo dietro le lacrime di un bimbo con la mano squarciata, tra le piaghe di un corpo martoriato da una dermatite bollosa, negli occhi persi di una undicenne che non

parla ancora perché traumatizzata da chissà quale terribile esperienza. Non sarà difficile realizzare che il poco che si è fatto in questi giorni di servizio è stato abbondantemente superato dal tanto che si è ricevuto da queste persone. La reale efficacia medica del nostro intervento è stata nella maggior parte dei casi relativa, visto che quasi tutte le patologie da noi incontrate erano croniche. Tuttavia siamo convinti che la nostra presenza abbia potuto far sentire meno isolate queste persone le quali ci hanno ricambiato con un'accoglienza calorosa. Nell'oceano di sofferenza di questa gente, non abbiamo che asciugato una lacrima; eppure se non l'avessimo fatto, quell'oceano avrebbe oggi una lacrima in più.

Mi sento infine di dover ringraziare di cuore tutte le persone dell'Associazione Apurimac che operano dietro le quinte per rendere possibili simili progetti, lasciando spesso a noi volontari gli onori delle cronache.

Grazie di cuore.

occasione di approfondimento della fede e di scoperta interiore» (Sara Magnapane).



Il Corso di Iconografia "Lungo la via Lauretana", iniziato il 6 febbraio 2010 e conclusosi l'11 aprile 2010,

📕 ha registrato la partecipazione di un gruppo di 15 iscritti. Il percorso formativo ha garantito ai partecipanti un

approccio consapevole alle tematiche della rappresentazione e dell'iconografia cristiano-bizantina nel suo contesto

teologico, liturgico, artistico e culturale, con l'obiettivo finale di acquisire delle conoscenze teoriche e delle abilità

tecniche di base del linguaggio simbolico e pittorico dell'icona. Riportiamo alcune testimonianze dei partecipanti, a

partire dalle quali è possibile prendere atto della validità dei risultati raggiunti, dell'entusiasmo che esso ha suscitato,

dell'interesse che ha ridestato sul nostro territorio per la conoscenza del linguaggio delle icone e dei temi iconologici.

«Capita, a volte, di sperimentare nella propria vita come certe situazioni suscitino un richiamo particolare e, pur riconoscendo in esse ragioni di valore oggettivo, si avverte che c'è qualcos'altro, non ancora del tutto chiaro. È forse questo il bello degli appuntamenti con il Signore:



se accogli l'invito, questo ti si svela un po' alla volta, regalandoti sempre una gioia imprevedibile. Hai davanti a te una tavola di legno ma è come se ti trovassi di fronte ad uno specchio perché ti permette di veder emergere, di volta in volta e con chiarezza, i tuoi limiti e difetti e con altrettanta semplicità ed immediatezza ti viene suggerito come affrontarli per andare oltre» (Maria Luisa Mogliani).

«"Scrivere" un'icona è racchiudere in un gesto apparentemente semplice come quello di dipingere un significato enorme, anzi il Significato. Per me è stato ed è sempre più chiaro che tutti sia-





Claudia e il fratellino Stefano Limoni di Como si affidano alla protezione di san Nicola







mo sempre alla ricerca del volto di Cristo anche quando ci sembra di essere distanti mille miglia da questo che è il compito della nostra vita. L'aver cercato di immaginare il suo Volto e di "scriverlo" su una tavola usando i gesti semplici delle proprie mani per miscelare le terre, i minerali e l'emulsione e per dipingere poi con i colori così ottenuti fino a far affiorare mano a mano i lineamenti, lo sguardo, l'espressione ed infine la "luce" è stato realmente una "scuola di redenzione"! È stata infatti l'occasione per caricare della pienezza di



significato un piccolo gesto (quello del dipingere) ed un breve tempo (quello di questi sabati) della nostra vita ed imparare così che senso dare a tutto il resto! "Scrivere" un'icona significa dunque recuperare il senso del lavoro delle proprie mani, il significato del nostro "sguardo" cioè di come osserviamo la realtà e del senso che diamo alla realtà che si proietta nei nostri occhi, significa recuperare il proprio cuore cioè l'intimo rapporto che esiste tra noi, la nostra sensibilità, le nostre idee, la nostra storia, i nostri ragionamenti, i nostri sentimenti, le nostre intuizioni e fantasie, i nostri calcoli, la nostra memoria. "Scrivere" un'icona è un gesto veramente educativo perché significa mettere a disposizione le proprie mani, il proprio sguardo, il proprio cuore cioè usare "se stessi" per realizzare un'immagine che rimandi al significato di tutto: l'amore del Padre» (Lucio Sotte).

«Nell'apprendimento dei primi rudimenti di questa sublime Arte Sacra applicata all'esecuzione del Volto di Gesù, mi sono spesso imbattuta in difficoltà che sembravano arrestare la stessa creatività. Allora, improvvisamente, tutto si faceva preghiera! Guardare l'Icona in via di realizzazione, la mia richiesta d'ispirazione, l'immersione visiva e spirituale nell'Immagine sono state un tutt'uno, come un compendio, con lo

> stesso Volto che andava emergendo dalla tavola di legno. Ci sono state le attese per la preparazione dei colori, i momenti in cui non si sapeva come procedere ed infine l'assorbimento e la concentrazione durante la stesura e la scrittura dell'immagine. Ed allora, qual è il senso di tutto questo? Il senso lo cerco all'interno della fede che opera mediante lo Spirito e che attraverso l'opera umana si rende opera pittorica. Il senso lo cerco nella preghiera che tramite l'arte iconografica ha permesso l'espressione del mio amore per Lui» (Francesca Pecoraro).

> Frequentare il corso di Iconografia è stato per me una grazia: poter vivere questa opportunità come un periodo di silenzio, una sorta di ritiro spirituale. Le giornate son volate in un baleno, piene di emozioni e di lavoro e ne conservo nel cuore un ricordo di pace. Gli insegnamenti e le meditazioni hanno accompagnato il mio lavoro, aiutandomi a tenere lo sguardo fisso

nel cuore, sul mistero che il Signore vi imprime. Ho sperimentato la gioia dell'incontro con Dio, che con la sua misericordia lavora dentro di me, lasciandomi purificare da quello stesso Amore che sono chiamata a dipingere. (Barbara Migliorelli)

Si affidano a san Nicola

rdinato sacerdote nel 1954, ha svolto gran parte della sua attività pastorale come parroco di Bolognola (MC). Qui, oltre ad interessarsi dei problemi spirituali, seguiva le vicende sociali della popolazione montana consigliando e stimolando iniziative. Ha curato con particolare impegno e competenza il restauro delle chiese locali mostrando grande sensibilità per i beni artistici. Attento osservatore della società italiana, oltre che

studioso di arte e storia, circondato dal silenzio dei suoi monti ha speso il tempo libero scrivendo articoli per le riviste locali e soprattutto una documentata storia di Bolognola, la cui preparazione gli ha permesso di

frequentare i più noti studiosi della Provincia. Il Bollettino di San Nicola gli è particolarmente grato per l'assidua collaborazione dal 1968 al 1992. I suoi articoli hanno spaziato dai temi teologici e spirituali a quelli storici e sociali riguardanti la Chiesa, dai fatti più importanti della cronaca ai personaggi più illustri che hanno visitato il nostro Santuario, oltre naturalmente a quelli sulla vita e le virtù di san Nicola. Spesso veniva da Bolognola a Tolentino collaborando con la redazione del Bollettino per fare il punto sui programmi passati e impostare nuove iniziative: momenti di vera e fraterna amicizia.



PIETRO FERMANELLI N.Tolentino M. Tolentino 15.08,1995



MARIA SANARIGHI

VEDOVA PASCUCCI

N. Tolentino 09.03.1929

M. Corridonia 08.09.2010

ROSA TORDINI VEDOVA PISANI N. Colmurano 27.07.1913 M.Tolentino 05.09.2010



MARIO FORESI

N. 18.01.1924

M. 17.09.2010

GIOVANNI MARTANA N.Tolentino 19.08.1926 M. Roma 21.01.2010



CLARA MANDOLINI N. Castelfidardo 26.11.1927 M. Roma 13.07.2010



ATTILIO MANDOLINI N. 08.02.1922 M. 13.06.2010



MARINO BRANDI N.Tolentino 06.07.1921 M. Recanati 03.07.2010



GASPARE RIPANI N.Tolentino 25.01.1921 M.Tolentino 25.08.2010



PAOLO LAGHETTI N. 18.01.1933 M. Carbonara (Bari) 30.07.2010



BRUNELLA BONANNI VEDOVA FABBRONI N. Tolentino 18.07.1931 M. Milano 03.10.2009



COSTANTINO CRUCIANI N. Montecassiano 08.02.1922 M. Macerata 27.07.2010



Ezio Cegna N. 28.06.1925 M. 20.07.2010



BARBARA CALCATERRA IN FELIZIANI N. 19.05.1932 M. 16.08.2010



LUCIANO BRANDI N.Tolentino 13.12.1934 M.Tolentino 02.08.2006

24 ottobre I° novembre 2010

CHIOSTRO DEL CONVENTO DI SAN NICOLA

MOSTRA:

Sant'Agostino. Si conosce solo ciò che si ama

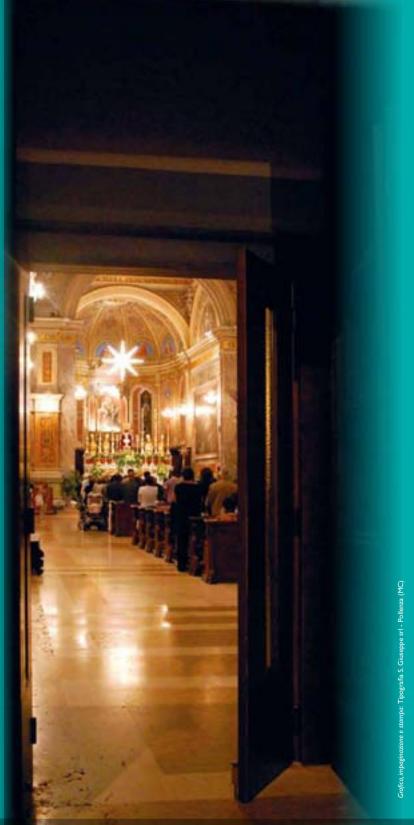
a cura di Giuseppe Bolis

resentata al Meeting di Rimini nell'estate del 2009, la mostra dedicata al vescovo e dottore della Chiesa di Ippona, consente di conoscere il pensiero di s. Agostino a partire dalla sua esperienza umana e spirituale, di tensione verso la Verità e di incontro con Cristo. Come ha ricordato il papa Benedetto XVI, s. Agostino è ancora vivo e presente con i suoi scritti e si fa compagno di viaggio per chi crede ed anche per chi è in ricerca della fede.

Invitiamo soprattutto i giovani e gli studenti delle scuole a visitare la mostra, chiedendo di essere accompagnati da un frate agostiniano.

Tra gli appuntamenti della manifestazione:

- Conferenze su Agostino tenute da S. E. Mons. Giovanni Scanavino. vescovo di Orvieto-Todi e da p. Giuseppe Caruso, agostiniano
- Rappresentazione teatrale: "lo, Agostino, soprattutto cristiano" di e con Jim Graziano Maglia, il 30 ottobre, nella Basilica di San Nicola alle ore 21.00
- Celebrazione conclusiva presieduta da S. E. Mons. Claudio Giuliodori, vescovo diocesano, il 1° novembre, solennità di Tutti i santi.



San Nicola da Tolentino - Direzione Santuario San Nicola - 62029 Tolentino (MC) - C.C.P. 10274629 - Tel. 0733.976311 - Fax 0733.976343 Anno LXXXII - N.6 - Settembre-Ottobre 2010 - Sped. in a. p. art.2 c. 20/C L. 662/96 - fil. Macerata - Aut. Trib. MC n. 3 del 12.5.1948 - Direttore Responsabile P. Marziano Rondina

